

Lo stillicidio delle interminabili code alle Usi per ottenere l'esenzione, poi in farmacia I sindacati agevoleranno la distribuzione Il Codacons ha denunciato De Lorenzo

Per i malati non c'è solo questo calvario Sono drammatiche le storie di quotidiana inefficienza. La vicenda di un dializzato costretto a vivere con 300mila lire al mese

In fila per il bollino della vergogna

La storia terribile di chi ha bisogno della sanità pubblica

«Riempia questo modulo. Ce l'ha i documenti?». È lo stillicidio dopo le ore di coda alla Usi per ritirare i «bollini», quelli che dimostrano il diritto all'esenzione, a presentarsi in farmacia e ritirare le medicine. Dura da giorni non accenna a finire: gli uffici che li distribuiscono ne smistano 150, 200 ogni mattina e la pazienza di anziani e assistiti dovrà ancora superare molte prove anche se un accordo tra i sindacati, Cgil-Cisl-Uil, cercherà di agevola-

re la distribuzione dei tagliandi e dei moduli per l'autocertificazione con consulenza e assistenza diretta. Ma non per questo finirà il caos: dal primo marzo nelle Usi c'è anche il traffico per certificare il proprio reddito senza il quale l'assistenza sanitaria decade. Intanto il Codacons, il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei consumatori, ha denunciato il ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, per le morti

nelle Usi aspettando di ritirare i bollini. Le accuse, spiega una nota, sono di «omissione di atti di ufficio, concorso in omicidio colposo, interruzione e turbativa di pubblico servizio, violenza privata, abuso della credulità popolare e diffusioni di notizie false e tendenziose». L'ultimo caso ricordato dal Codacons è quello di Anna Petrini che «è stata stroncata da un collasso circolatorio mentre faceva la fila di-

nanzi agli sportelli della Usi Rm3 Roma per il ritiro degli ormai famigerati bollini». Nel testo della denuncia, precisa il Codacons, si afferma inoltre che il Ministero della Sanità, nel dicembre dello scorso anno, «aveva promesso, che ove le Regioni non avessero fatto quanto in loro potere per evitare il formarsi di estenuanti file, il Governo sarebbe intervenuto con provvedimenti straordinari ma non ha mosso un di-



Anziani in fila per i bollini

«In dialisi da 18 anni, mi fa vivere una macchina. Mi fa morire la burocrazia»

Non ci sono solo i bollini nel calvario dei malati. Dante Cubeddu, in dialisi da 18 anni racconta le piccole e grandi angherie che ha dovuto subire. L'ultima: la Usi non gli riconosce il contributo di spese per la benzina, pure stabilito da una circolare dell'assessore regionale alla Sanità. E lui, per fare la dialisi, deve percorrere 80 chilometri, un giorno sì e uno no: da Guidonia fino alla Portuense.

«Mi chiamo Dante Cubeddu, ho 48 anni e sono dializzato. Cioè, per vivere, un giorno sì e uno no devo essere attaccato per più di quattro ore ad una macchina che mi pulisce e filtra il sangue, visto che il mio rene è malato, e non ries-

ce più a farlo. Ho un rene solo, perché l'altro, mi è stato tolto quando avevo 17 anni. Ed oggi, sembra strano, non so se mi pesa più la mia condizione di malato senza speranza - non potrò mai essere sottoposto ad un trapianto - o constatare che i miei piccoli e grandi diritti di cittadino malato vengono calpestati quotidianamente o ignorati. Da settimane la mia Usi, quella romana di Santa Maria della Pietà, mi nega le spese di trasporto per andare a fare la dialisi. Eppure, c'è una circolare dell'assessore regionale alla Sanità (è data l'7 agosto 1992), che fissa il rimborso in 125 lire al chilometro. Alla Usi mi dicono che non l'hanno ricevuta e che non ne sanno niente. Quindi, non mi danno una lira. Ed io continuo ad andare avanti ed indietro da Guidonia, dove vivo ospite dalle mie sorelle, fino alla Portuense, a Villa Santa, unica clinica dove ho trovato il

posto per fare la dialisi: 80 chilometri, senza la possibilità di aver quel contributo per la benzina che pure mi spetterebbe. Non è l'unica angheria che ho dovuto subire. La malattia mi ha permesso di lavorare solo per sei anni: tre come dipendente, tre in proprio, sono ragioniere. Bastano cinque anni di contributi per aver diritto, come invalido civile totale ad una pensione minima di 600mila lire al mese. Ma all'Inps, i sei anni di contributi che pure ho versato, non risultano. Ho fatto causa ma ancora non riescono a risolvere la situazione. Così, da 18 anni, da quando cioè ho iniziato la dia-

lisi, vivo con la sola pensione di invalidità di 300mila lire al mese. Prima era di 370mila lire: con la nuova legge finanziaria è stata tagliata, ed è diminuita di settantamila lire. Questa cifra mi basta a malapena per la benzina che occorre per andare avanti ed indietro per la dialisi, e per i ticket. Sì, perché l'esenzione per la malattia non è totale: devo pagare la cifra fissa a ricetta, che da gennaio è aumentata da 3 a 4 mila lire. Per le medicine ho bisogno di tre ricette a settimana, 12mila lire, che in un mese diventano 48mila lire, più 4 mila lire per la ricetta per le analisi di controllo. Insomma, è facile capire che quelle

CINZIA ROMANO

trecentomila lire se ne vanno tutte solo per permettermi di non morire. Per mangiare, dormire, vestirmi, devo contare sull'affetto e la solidarietà delle mie sorelle, che si fanno carico, anche economicamente di me. Mia moglie non ce l'ha fatta a reggere questa situazione, difficile e pesante: non so darle torto se quattro anni fa ha detto basta e mi ha lasciato. La malattia mi impedisce di fare qualsiasi lavoro. La dialisi mi ha rovinato le ossa: la mia schiena è curva, le mani sono deformate e le ginocchia non si piegano più. No, non sono riuscito ad ottenere l'assegno di accompagnamento: per

quello dicono, servono fior di raccomandazioni, che io non ho. Il mio obiettivo adesso, è riuscire a convincere anche la mia Usi a rispettare quanto afferma la delibera regionale, ed ottenere questo benedetto rimborso chilometrico. Poi vedrò la questione dei bollini. Forse dovrei averli per il reddito. Ma mi hanno spiegato che la situazione per la doppia esenzione, per patologia grave e per reddito, ancora non è stata chiarita. È in arrivo una circolare ministeriale per spiegare, si fa per dire, cosa dovrà fare chi, come me, deve fare i conti con due disgrazie: malattia e povertà. Io, però, la fila pure per i bollini non voglio proprio farla...»

Il paese-giustizia romano dell'altra settimana è stato scosso dal giallo della porta di Martellino, che è una di quelle nuove, qualcuno ha avuto pietà dei cronisti ed ha fornito una spiegazione. Tema: una leggenda «sigillata» rettangolare che ha tutta l'aria di essere semplice cartone pressato o compensato, con su attaccato un cartoncino ed il nome del giudice Cesare Martellino scritto a mano, in stampatello. Con Armati e Giorgio Castellucci, il giudice conduce l'inchiesta sull'Anas. E fra i tre, quel mercoledì c'era un certo nervosismo. «Qualcu-

no», ma non si può certo sapere chi si era sentito di «bip-bip» addosso, frugandosi in tasca, aveva trovato un bottone. In tutta fretta, i carabinieri che sorvegliano il palazzo hanno messo sotto esame il bottone. Poco dopo, qualcun altro si accorgeva che la porta di Martellino non si chiudeva più. E dentro, dopo un rapido controllo, sembrava mancare un fascicolo. È stato il momento peggiore. In tutti gli uffici è partita l'opera di «bonifica» dei carabinieri, alla ricerca di microspie. D'altronde, già ai tempi dell'inchiesta sull'Ogliastra si era sospettato che nella stanza accanto all'ufficio di Martellino fossero state installate delle microspie. Ma non c'erano né un anno fa né una settimana fa. Intanto il bottone si rivelava essere proprio solo un bottone, dimenticato in tasca e malricucito. La porta, poi, era semplicemente inceppata. Infine, la mattina dopo, il fascicolo è riemerso dal tipico disordine di un ufficio sommerso di lavoro.

E l'unica cosa che resta sospesa è proprio la porta rotta. Castellucci si è informato ed è quasi sicuro, anche se tra i mille impegni dell'inchiesta Anas non ha trovato il tempo di raggiungere certezze: ognuno di quei rozzi e leggeri rettangoli beige con la piccola serratura inserita nella maniglia a pomello costerebbe 1.200.000 lire. Davvero troppo. Altra storia, meno oscura, i disagi degli uffici spostati. Poco distante dalla porta di Martellino, sempre al quinto piano, fino a poche settimane fa c'era l'ufficio di Orazio Savia, allora quarto moschettiere dell'indagine Anas ed ora spostato ad affiancare il procuratore aggiunto Ettore Tori per il nuovo corso d'inchiesta sui ricami del ministero delle Partecipazioni statali. Incarico delicatissimo, che Savia ha svolto per qualche giorno senza avere altro ufficio che quello alla guardia di Finanza. Perché al posto della sua stanza, un bel giorno, si era aperto un cantiere. Parate di cartone, un «portellone» di compensato, e dietro pareti buttate giù da un nuovo gruppo di operai. Ora Savia si è norganizzato in uno dei «box» centrali del primo piano, dove martedì l'hanno stanato persino le telecamere. Ma la posizione è strategica. Lontano dalle «porte calde», molto più vicino all'uscita, e con tutti gli interrogatori rigorosamente programmati «altrove», cioè alla guardia di Finanza.

Il Codacons chiede una rinnovata istruttoria sui procedimenti di corruzione, concussione e abuso a carico degli amministratori

«La procura deve riaprire i casi archiviati»

«È ora di rinnovare l'istruttoria sui casi di corruzione, concussione e abuso archiviati negli ultimi dieci anni dalla Procura della Repubblica». A sollecitare la riapertura dei procedimenti che vedevano coinvolti alcuni amministratori pubblici romani, è il Codacons. E, proprio al riguardo, l'Associazione dei consumatori ieri ha scritto una lettera al procuratore capo, Vittorio Mele.

Cemento e neon, neon e calcinacci. Bisognerà aprire un'inchiesta anche su questi lavori, sorride il sostituto procuratore Giancarlo Armati superando veloce un gruppo di operai poco lontano dal suo ufficio. Perché in questa fase di grande impegno, i giudici della Procura di Roma sono costretti a far marciare le loro inchieste anche tra le insidie di eterni lavori in corso. In vari piani del palazzo di piazzale Clodio, e soprattutto al quinto, casse intere di fascicoli sono depositate nei corridoi, tra gli operai che stuccano. Una semplice scritta a pennarello indica il giudice orfano di quei documenti. Verso l'esterno, ponteggi aperti sul retro del palazzo, piccoli cortei di manovali che trasportano materiale.

Le stanze buie e polverose dei magistrati di Tangentopoli

«È ora di rinnovare l'istruttoria sui casi di corruzione, concussione e abuso archiviati negli ultimi dieci anni dalla Procura della Repubblica». A sollecitare la riapertura dei procedimenti che vedevano coinvolti alcuni amministratori pubblici romani, è il Codacons. E, proprio al riguardo, l'Associazione dei consumatori ieri ha scritto una lettera al procuratore capo, Vittorio Mele.

«È ora di rinnovare l'istruttoria sui casi di corruzione, concussione e abuso archiviati negli ultimi dieci anni dalla Procura della Repubblica». A sollecitare la riapertura dei procedimenti che vedevano coinvolti alcuni amministratori pubblici romani, è il Codacons. E, proprio al riguardo, l'Associazione dei consumatori ieri ha scritto una lettera al procuratore capo, Vittorio Mele.

MARIA PRINCI

Il Codacons - il Coordinamento per la difesa e la tutela degli utenti e dei diritti dei consumatori - ha chiesto al procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele, di riaprire tutti i procedimenti archiviati negli ultimi dieci anni che riguardano casi di corruzione, concussione e abuso in cui erano coinvolti pubblici amministratori della capitale. È il segretario generale del Codacons, l'avvocato Carlo Rienz, a sottolineare tra l'altro che negli anni scorsi sono stati inoltrati centinaia di esposti regolarmente e puntualmente archiviati dall'ufficio della procura. «Chiediamo formalmente - è scritto nella missiva dell'Associazione dei consumatori - che tutti i procedimenti archiviati negli ultimi dieci anni in materia di abuso di atti di ufficio, corruzione, concussione, interesse privato in atti di ufficio re-

lativi agli uffici pubblici romani, siano riaperti e ne sia rinnovata l'istruttoria alla luce delle recenti emergenze». Il motivo di tale richiesta è così spiegato dal Codacons: «La nostra associazione ha appreso con piacere che finalmente si indaga e si agisce nei confronti di pubblici amministratori romani che per decenni hanno preteso e incassato mazzette dai cittadini». E aggiungono: «Gli illeciti sono stati compiuti soprattutto nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia. È giusto, quindi, sottolineare il Codacons - che vengano riaperti tutti i procedimenti archiviati negli ultimi dieci anni proprio dall'ufficio della procura. L'Associazione dei consumatori, infine, sollecita un incontro con il procuratore capo della Repubblica di Roma, Vittorio Mele. «Lo chiediamo con urgenza - spiega il Codacons - per esporre alcuni specifici casi di grande rilevanza».

«È ora di rinnovare l'istruttoria sui casi di corruzione, concussione e abuso archiviati negli ultimi dieci anni dalla Procura della Repubblica». A sollecitare la riapertura dei procedimenti che vedevano coinvolti alcuni amministratori pubblici romani, è il Codacons. E, proprio al riguardo, l'Associazione dei consumatori ieri ha scritto una lettera al procuratore capo, Vittorio Mele.

«È ora di rinnovare l'istruttoria sui casi di corruzione, concussione e abuso archiviati negli ultimi dieci anni dalla Procura della Repubblica». A sollecitare la riapertura dei procedimenti che vedevano coinvolti alcuni amministratori pubblici romani, è il Codacons. E, proprio al riguardo, l'Associazione dei consumatori ieri ha scritto una lettera al procuratore capo, Vittorio Mele.

«È ora di rinnovare l'istruttoria sui casi di corruzione, concussione e abuso archiviati negli ultimi dieci anni dalla Procura della Repubblica». A sollecitare la riapertura dei procedimenti che vedevano coinvolti alcuni amministratori pubblici romani, è il Codacons. E, proprio al riguardo, l'Associazione dei consumatori ieri ha scritto una lettera al procuratore capo, Vittorio Mele.

FARE IL SINDACO

Una giunta-zombie è nata a Fiumicino

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«A neanche 48 ore dalla sua elezione, Fiumicino si ritrova con una giunta-zombie, sulla cui durata si accettano scommesse. Sembra questa la reazione più diffusa nella cittadina portuale al voto che martedì sera, appena due minuti prima dello scadere della mezzanotte - quando il consiglio comunale sarebbe tornato a casa come una cenere, per fare spazio al commissario prefettizio - ha permesso l'elezione a sindaco di Romeo Esuperanzi. Esuperanzi, un medico di Fregene che appena una settimana fa è uscito dal gruppo di «Nord insieme» per fare il consigliere indipendente - dopo che negli anni passati aveva rappresentato in XIV Circoscrizione il Pci, aderendo poi nel '91 a Rifondazione comunista - ha potuto contare su 22 voti: oltre ai suoi, quelli della Dc, del Psi e dei socialdemocratici.

Ma quello che ne è uscita è davvero una giunta «anomala», e per diversi motivi. Prima di tutto, per la posizione della Democrazia cristiana, che ha offerto il suo voto senza però entrare nell'esecutivo, al contrario di quanto hanno fatto i socialisti e il Psdi. Così, stando ai numeri, l'attuale giunta rappresenta solo un quarto del consiglio. L'altra anomalia è quella degli assessori (a cui non sono state ancora assegnate le deleghe): otto in tutto, in pratica l'intero gruppo socialista - fatta eccezione per Adriano Redler - e tutti e due i rappresentanti socialdemocratici.

Anche la figura del neo-eletto sindaco - l'unico candidato di una settimana di confronti politici a Fiumicino - desta qualche curiosità: Esuperanzi, infatti, è stato tra i più fermi oppositori dell'autonomia comunale, fino al punto poi di essere tra i fondatori della lista civica «Nord insieme». Paradossalmente, quindi, è proprio un antiautonomista a trovarsi capitulato nella stanza dei bottoni del nuovo Comune. Sul piano personale è una brava persona - commenta il pides-

sino Giancarlo Bozzetto, capogruppo di «Alliance», la lista che raccoglie oltre alla Quercia di Verdi, il Pri e i popolari di Segni - nulla da dire sulla sua onorabilità. Sul piano politico, le sue prime mosse non sono certo lineari. Sapendo che guida una squadra tenuta insieme grazie alla Dc, che neanche è entrata in giunta, ha bisogno di una buona dose di fortuna. «Come ha detto il mio collega Bruno Tesari, "avete voluto la bicicletta? E ora pedalate". Insomma, loro provino a governare: noi faremo un'opposizione ferma e decisa, che parta dai problemi della gente». Ancora prima di votare il sindaco, i socialisti già hanno proposto di aprire subito nuove trattative. Come risponderà? «Non se ne parla. Ma non voglio inferire su Redler, che ha sbagliato tutto dall'inizio, e solo in ritardo ha capito che l'asse con la Dc non reggeva. Da quel punto in poi si è speso in modo anche generoso, ma l'ostacolo più grande alla fine l'ha trovato nel suo stesso partito».

Capena

Ragazza violentata da due pensionati

Violentata da due pensionati nei pressi di Capena. Isolana E., di 29 anni, è stata salvata dalla gente del paese. E per Pietro Patrignani, di 81 anni e il suo amico Giuseppe Adriani di 69 anni, ieri si sono aperte le porte del carcere di Regina Coeli. L'accusa è di violenza carnale.

Pomeriggio di martedì scorso, Isolana esce di casa, dove abita con l'anziana madre e la sorella, in una frazione poco distante dal paesino romano. La giovane cammina lungo il bivio per Capena. La strada è deserta alle ore 16. Improvvisamente spunta una macchina, una Fiat «127». A bordo ci sono due uomini anziani. L'autista nota la donna e toglie subito il piede dall'acceleratore. L'auto si ferma al fianco di Isolana e loro, i due pensionati, invitano la giovane a fare un giro.

Solo più tardi alcune donne di Capena notano una macchina parcheggiata in luogo isolato. E quando aprono lo sportello della vettura trovano Isolana immobilizzata sul sedile, che urla e si disperse e gli stupratori con i pantaloni abbassati sulle ginocchia.

La gente del paese fa subito scendere la ragazza dalla macchina e prontamente

alcune persone denunciano ciò che avevano visto alla caserma dei carabinieri. I due anziani vengono arrestati, con l'accusa di violenza carnale, mentre la giovane vittima viene prima accompagnata all'ospedale di Monterotondo, quindi, dopo le cure del caso riportata a casa dei genitori.

Capena è ora sotto choc. In paese tutti conoscevano Isolana: «Una brava giovane ma un tantino strana», dice la gente. Ben noto anche uno dei due pensionati-stupratori, Pietro Patrignani, classe 1912. C'è chi non esita a definire l'anziano «un bavoso, un noto donnaiolo» e chi aggiunge: «Ha sempre avuto il vizio di far fastidio alle donne». Dell'altro pensionato, Giuseppe Adriani, si sa invece soltanto che è originario di Monterotondo.

I sanitari di Monterotondo non avrebbero trovato sul corpo di Isolana lividi o ecchimosi.

Tra la gente di Capena c'è comunque chi sostiene di aver visto gli uomini della Fiat «127» caricare con la forza la ragazza.

La triste storia è ora nelle mani della magistratura. Sarà il giudice di competenza a risolvere il caso.

Lunedì con **l'Unità** quattro pagine di **CUBEDDU**

VERSO L'ASSEMBLEA SULLA FORMA PARTITO
Venerdì 19 febbraio, ore 18 c/o sez. "Campo Marzio" Salita De' Crescenzi, 30
Le proposte del Pds per la riforma del finanziamento ai partiti
Partecipano: Franca PRISCO, sen. Pds Pietro BARBERA, vice direttore del Crs

GRAFFITI
Le stanze buie e polverose dei magistrati di Tangentopoli
ALESSANDRA BADEL

PDS FEDERAZIONE CASTELLI
GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO - ORE 17:30 Presso l'Istituto P. Togliatti - Frattocchie Via Appia Nuova km 22
La nuova legge elettorale per i comuni e forme di comunicazione politica
RELATORI: PIETRO BARRERA vicedirettore dell'Associazione Centro Riforma dello Stato GIANNI CUPERLO responsabile comunicazione politica
Sono invitati al seminario i compagni e le compagne del C.F.; della CFG; segretari delle Unioni Comunali, delle Unità di Base; capigruppo consiliari; Sindaci e Vicesindaci; Sinistra Giovanile.

Quale sinistra per le donne?
Stupro finalizzato: dalla Bosnia con orrore
intervengono **Rosetta Loy - Carol Tarantelli** Pds sezione Trastevere - Roma - via S. Crisogono, 45
Giovedì 18 febbraio 1993, ore 18.30
Coordinamento Donne del Pds della I^a Circoscrizione